Eugenio Zucchetti

Lavoratori e sindacalisti

Una ricerca sul settore delle costruzioni

Nuova edizione

Fondazione Giulio Pastore
Economia e sociologia del lavoro

fgp
Fondazione Giulio Pastore

Filca
CISL
FILCA - FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI COSTRUZIONI E AFFINI

FrancoAngeli

Eugenio Zucchetti

LAVORATORI E SINDACALISTI

UNA RICERCA SUL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Nuova edizione

FRANCOANGELI

Eugenio Zucchetti è autore dell'Introduzione, dei capitoli 2 (par. 2.1-2.6) e 3 e delle Conclusioni. Francesco Marcaletti è autore del capitolo 1 e del par. 2.7.

La cura redazionale del volume è stata realizzata da Simona Colini e Maria Rosa Ranchino.

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni specificate nel sito www.francoangeli.it

Indice

Prefazione, di *Domenico Pesenti* pag. 7

Introduzione » 9
Un settore in trasformazione: le implicazioni per il lavoro e per il sindacato » 9
Gli obiettivi della ricerca » 15
Il percorso dell'indagine » 16
Gli aspetti metodologici della rilevazione » 19

1. L'evoluzione del settore delle costruzioni dal punto di vista economico e occupazionale » 23
1.1. Il mercato delle costruzioni » 23
1.2. Gli andamenti dell'occupazione » 32
1.3. La sindacalizzazione nel settore delle costruzioni » 46
1.4. Considerazioni di sintesi » 49

2. Gli iscritti: un profilo socioculturale e lavorativo » 51
2.1. Le caratteristiche socio-anagrafiche e occupazionali del campione » 51
2.2. La storia lavorativa e il percorso professionale » 57
2.3. Condizioni, rapporti e clima nel luogo di lavoro » 69
2.4. Valore e significati del lavoro tra presente e progettualità futura » 84
2.5. Le relazioni sociali extralavorative » 101
2.6. La partecipazione alla vita sindacale » 109
2.7. Le caratteristiche di alcune "anime" di iscritti al sindacato » 127

3. I quadri sindacali: un profilo socioculturale e professionale pag. 141
3.1. Le caratteristiche socio-anagrafiche del campione » 141
3.2. Il percorso professionale e l'attuale condizione economico-occupazionale » 146
3.3. Valore e significati dell'attività sindacale » 153
3.4. Le relazioni sociali extralavorative » 164
3.5. Il ruolo di sindacalista » 170
3.6. Il settore di attività sindacale » 184
3.7. L'azione nell'organizzazione Filca » 195
3.8. I rapporti con la politica e il territorio » 201

Conclusioni » 207
Lavoratori e sindacalisti » 207
L'identikit dell'iscritto Filca » 210
L'identikit del quadro Filca » 214
Qualche nodo problematico » 217

Postfazione, di *Michele Colasanto* » 231

Bibliografia » 233

Allegati

1. Griglia interviste ai testimoni qualificati » 239

2. Questionario per i lavoratori iscritti » 241

3. Questionario per i quadri sindacali » 257

Prefazione

Vi proponiamo la nuova edizione del volume *Lavoratori e sindacalisti. Una ricerca sul settore delle costruzioni* in una versione arricchita da incroci statistici e valutazioni aggiornati. Il copioso materiale raccolto con i questionari ha infatti permesso al professor Zucchetti e alla sua équipe di ricercatori di approfondire ulteriormente la conoscenza del mondo sindacale producendo nuovi interessanti spunti di riflessione e confronto.

Nell'azione sindacale c'è un'attività che non appare spesso in evidenza e viene per lo più ignorata. Questo atteggiamento, che non è facile cogliere spontaneamente, è l'ascolto.

Il sindacalista, infatti, è colui che si fa interprete di bisogni, esigenze e sogni collettivi cercando di portarli a sintesi e di realizzarli spingendo la società verso soglie di maggior equità.

Ascoltare sogni e bisogni, speranze ed esigenze, disagi personali e collettivi è quindi una delle doti di base di un buon sindacalista. Dote tanto più preziosa in una società che dedica molto tempo ed energie alla comunicazione, intesa in tutte le sue forme, ma poco tempo e attenzione all'ascolto.

Per questo abbiamo deciso di ascoltare... noi stessi. Abbiamo deciso di ascoltare i nostri dirigenti, i nostri quadri, i nostri soci.

Siamo abituati a cogliere l'umore dei lavoratori nelle assemblee, nei cantieri e nelle fabbriche, nelle sedi sindacali e tutte le volte che li incontriamo; questa volta abbiamo scelto di interrogare la nostra associazione.

L'obiettivo di questo lavoro è quello di costruire insieme, dirigenti, quadri delegati e semplici iscritti (soci), un'associazione più moderna, più efficiente ed efficace, ma anche più motivata, sempre più dei lavoratori, per coglierne le esigenze e trasformarle nella quotidiana azione sindacale.

Le indicazioni e i risultati che emergono sono molto importanti e costituiscono senza ombra di dubbio una buona base per il lavoro, per la crescita e il consolidamento dell'organizzazione nei prossimi anni.

Quella che offriamo in queste pagine è un'opera rara: sia perché non

esistono molti precedenti, sia perché il lavoro necessario a realizzarla in una categoria come la nostra non è stato certo facile.

Dopo le interviste ai "testimoni privilegiati", non è stato semplice elaborare i questionari che poi sono stati sottoposti a dirigenti sindacali, a delegati ed iscritti. Man mano che procedeva il lavoro di analisi, contemporaneamente cresceva la curiosità e la voglia di sapere, di chiedere. La rilevazione e l'elaborazione dei questionari ha richiesto oltre un anno di lavoro con l'impegno in varie province del Paese e l'individuazione di un gruppo di ricercatori che ci hanno accompagnato in questa avventura.

Ringraziamo quindi tutti coloro che hanno accettato di collaborare partecipando alle interviste e alla compilazione dei questionari.

Così come ringraziamo la Fondazione Giulio Pastore, l'Università Cattolica e, in particolare, il prof. Eugenio Zucchetti e la sua équipe per il lavoro svolto con passione e competenza.

Il lavoro di indagine ed analisi, con le successive elaborazioni e gli incroci tra le risposte, costituiscono importanti spunti e altrettante piste di lavoro per l'organizzazione a tutti i livelli.

Continua così per noi la fase di approfondimento, confronto, riflessione su quanto emerge da queste pagine.

Invitiamo, quindi, tutte le strutture e gli organismi a farne oggetto di studio, confronto e dibattito, per progettare poi iniziative e attività che possano sempre più migliorare le capacità di rappresentanza della nostra associazione.

Questa pubblicazione segue quella relativa alla storia della Filca (*Da 'figli di un dio minore', a protagonisti della partecipazione* scritta da Giuseppe Vedovato): abbiamo voluto ripercorrere prima la nostra storia, per meglio evidenziare le nostre radici e la cultura da cui prende avvio e forza la Filca per poi proiettarci verso il futuro: riscoprire l'attualità dei temi portanti della nostra associazione e confrontarli oggi con le aspettative dei soci che la compongono è il compito che viene assegnato all'attuale gruppo dirigente della Filca.

Una delle nostre ambizioni è quella di ampliare sempre più gli spazi di democrazia e partecipazione dei lavoratori alla vita sociale e "politica" del nostro Paese: per questo è necessario un costante lavoro di aggiornamento e modernizzazione della nostra associazione.

Proprio per legare insieme tradizione e futuro abbiamo scelto di dare la parola a chi costituisce l'alfa e l'omega, il punto iniziale e finale di riferimento della vita associativa della Filca: IL SOCIO

Domenico Pesenti
Segretario Generale della Filca-Cisl

Introduzione

Un settore in trasformazione: le implicazioni per il lavoro e per il sindacato

Il settore delle costruzioni presenta una struttura molto complessa sia per quanto riguarda gli attori del processo produttivo sia per la segmentazione interna in rapporto ai prodotti e al mercato. Al gruppo dei realizzatori veri e propri – le imprese *di* costruzioni – si affiancano l'ampia categoria dei progettisti, comprendente architetti, ingegneri e geometri, e l'industria *per* le costruzioni, costituita dai soggetti che producono beni, servizi e impianti utilizzati nei comparti del settore.

Sotto il profilo del mercato e del prodotto, va sottolineato che, alla classica ripartizione in edilizia residenziale (che copre circa il 50% degli investimenti dell'intero settore), edilizia non residenziale (20-25%) e opere pubbliche (18-20%), si sono aggiunti, nell'ultimo decennio, il comparto delle attività di recupero delle costruzioni esistenti a scopo abitativo e, seppure in misura inferiore, quello del restauro dei beni culturali privati e pubblici.

Il settore delle costruzioni ha conosciuto in questi anni una serie di cambiamenti e trasformazioni di una certa rilevanza. Esso è caratterizzato da un'edilizia privata estremamente capillare e diffusa sul territorio, costituita da piccole-medie imprese, e da un'edilizia che lavora per il soggetto pubblico, impegnata in programmi di lottizzazione o di opere pubbliche, fortemente radicata nei centri urbani e costituita da grandi imprese o consorzi di imprese. Si tratta dunque di un settore che è in grado di creare occupazione e che esprime un sensibile fabbisogno di manodopera operaia, anche qualificata e specializzata. Questo fabbisogno occupazionale è stato colmato negli ultimi anni con un largo ricorso a manodopera straniera, configurando in tal modo un ulteriore elemento di novità del settore delle costruzioni nel nostro Paese, che vede appunto una presenza crescente di immigrati sia in forma dipendente sia sotto forma di lavoro autonomo.

Accanto, o meglio, all'interno dei tradizionali comparti di attività convive, come è noto, anche un'area sommersa e informale, costituita da piccolissime ditte o lavoratori autonomi, dove il lavoro è meno tutelato e dove non si riesce a garantire percorsi qualificanti alla manodopera utilizzata. Il fenomeno del lavoro sommerso – molto lavoro "grigio", più e oltre che nero (Cresme 2006) – appare evidentemente collegato anche alle modalità e ai requisiti di accesso alla (e di mantenimento della) attività imprenditoriale nel comparto dell'edilizia.

Di grandi rivoluzioni, nella distribuzione degli investimenti per comparti, non sembra tuttavia che ce ne siano state. Le più rilevanti variazioni potrebbero derivare da due fattori essenziali: il primo è costituito dall'evoluzione del reddito delle famiglie, che in qualche modo è la determinante degli investimenti nell'edilizia privata; l'altro ovviamente sono gli stanziamenti che possono venire dal bilancio pubblico. E però non sembrano siano avvenute grandissime modificazioni degli aggregati del bilancio pubblico (pur se la Legge Obiettivo ha offerto qualche spiraglio per la rimessa in moto delle grandi opere), così come del resto è avvenuto nel reddito delle famiglie, che pure continuano a investire nel mattone. A quest'ultimo riguardo va registrata però una certa ripresa di iniziativa nell'area delle ristrutturazioni, con investimenti significativi nel segmento del recupero e della riqualificazione edilizia, legati evidentemente all'innalzarsi della qualità della vita. E anche sulla finanza di progetto, come confermano gli esperti del settore e alcuni testimoni qualificati intervistati nel corso della nostra ricerca, siamo molto indietro rispetto agli altri paesi europei.

È in atto piuttosto – e su questo le analisi e le ricerche, così come anche gli esperti sono concordi – un processo di scomposizione e frantumazione dell'impresa. Il processo produttivo nell'edilizia residenziale si sviluppa nell'ottica di un'interdipendenza relativa delle tre fasi lavorative (scavi, produzione della struttura portante, tamponamenti-finiture-impianti) (Bellardi 1995). Processi di produzione frammentati significano la scomparsa dell'impresa generale di costruzioni, che diventa *general contractor* e, parallelamente, la proliferazione dell'impresa specializzata nelle singole lavorazioni. Si genera una polarizzazione che vede le grandi imprese da una parte (compresi i *general contractor*) e le piccole e piccolissime imprese dall'altra; manca, da sempre peraltro, nel nostro come in altri paesi, la media impresa. È un processo di frammentazione che si lega naturalmente al fenomeno del subappalto, il quale risponde a logiche di azione diverse, economiche e metaeconomiche; e il processo di istituzionalizzazione del subappalto genera la crescita di un nuovo tipo di imprenditorialità diffusa

(Gregori, Neri, Benedetti 2001). Come infatti ha efficacemente osservato un esperto del settore intervistato come testimone privilegiato

posto che io sono l'impresa che ha interesse a subappaltare perché la mia organizzazione del lavoro lo prevede e i miei processi di ingegneria me lo rendono possibile, non è che io scelgo l'impresa in base a un meccanismo contrattualistico puro, cioè chi mi fa il prezzo più basso, ma spesso il subappalto avviene sulla base dei ponti fiduciari consuetudinari, cioè le imprese che sono subappaltatrici di una grande impresa spesso sono sempre quelle e il prezzo non viene rinegoziato ogni volta perché l'elemento fiduciario è predominante rispetto a quello puramente economico, per due motivi: primo perché la contrattualizzazione ha un costo e secondo è un rischio, nel senso che io mi ritrovo ogni volta a dover contrastare effetti negativi di fattori imprevedibili. Allora in qualche modo non si ha a che fare con un'impresa che acquista servizi da altre imprese (servizi, lavoro, macchinari) e imprese che lo realizzano, ma con famiglie di imprese in cui c'è una famiglia organizzante e altre che vengono organizzate, ognuna con un suo grado di autonomia. (*intervista 4*)

Per certi aspetti si tratta dell'affermazione della cosiddetta impresa a rete, con poche grandi imprese che smagriscono in termini di manodopera occupata, pur incrementando il fatturato, e che svolgono il ruolo di organizzatori di lavoro, subappaltando molti pezzi del processo produttivo a imprese piccole. Il processo di polverizzazione della struttura produttiva si lega direttamente a quel sistema di subcontrattazione che dall'inizio degli anni Ottanta ha conosciuto una spinta molto forte, tale da far saltare in qualche modo i modelli di lettura delle imprese del settore. Si verifica una sorta di paradosso, quello secondo cui "il settore meno investito dall'organizzazione tayloristica del lavoro è oggi quello più 'postfordista'" (Cicconi 1997: 301). Da un lato, si accentua il carattere sempre più organizzativo dell'impresa e, dall'altro, cresce la spinta verso una crescente autonomia e atomizzazione del fattore lavoro, esternalizzando l'attenzione verso gli altri fattori della produzione, la tecnologia in particolare (*Ibid.*: 303). È lo stesso processo che viene evidenziato anche in sede di segreteria Filca, quando si fa osservare che oggi

non abbiamo più l'impresa che fa tutto, ovvero l'impresa che conoscevamo era un'impresa che affidava solo alcune lavorazioni particolarmente specializzate ad imprese in subappalto; oggi abbiamo un'impresa, se così la possiamo chiamare, che prende l'appalto e poi organizza i lavori e organizza con tante piccole imprese che fanno le diverse fasi lavorative. Perciò da questo punto di vista c'è stato un forte cambiamento. [Sono] imprese leggere che prendono il lavoro e poi organizzano il lavoro rispetto all'appalto fatto chiamando altre imprese a realizzare

le varie fasi dell'opera. Questo è favorito anche, paradossalmente, dalla norma di legge: la Legge Obiettivo considera tra le valutazioni favorevoli alla concessione dell'appalto un forte subappalto ad imprese locali. È concepita per dare lavoro localmente, ma di fatto è una norma che non favorisce la riaggregazione dell'impresa, la strutturazione. (*intervista 5*)

Dentro questo processo di trasformazione, però, si può osservare che la competizione si sposta a livelli sempre più bassi, e quindi tendono a svilupparsi fenomeni di lavoro nero, grigio o sommerso, riprende vigore la presenza di "agenzie" di intermediazione della manodopera sotto forma di caporalato, per non parlare dei rischi, indubbiamente presenti, di accresciute infiltrazioni e condizionamenti da parte della criminalità organizzata.

Tuttavia il settore delle costruzioni può dare all'innovazione contributi rilevanti, se lo si concepisce non come settore da materiale da costruzione in senso stretto, ma come catalizzatore di una serie di innovazioni per la casa, per l'ambiente, per la persona; è un settore a potenziale alto tasso di innovazione se solo si pensa alle questioni dei nuovi materiali, della personalizzazione, della casa come servizio, della gestione dei mercati immobiliari finanziari di tipo più evoluto. Si manifestano infatti in questi anni esigenze nuove del costruire e dell'abitare, con un'attenzione crescente – seppure ancora di nicchia, a motivo soprattutto dei costi elevati comportati – alle tematiche della bioedilizia e della bioarchitettura, che riducano o eliminino l'uso di materiali di origine inquinante e dannosi, a favore di costruzioni con bassi consumi energetici, con l'impiego di materiali ecologici e non pericolosi per la salute e l'utilizzo di fonti energetiche alternative e rinnovabili (Marra 2006). Il che presenterebbe riflessi evidenti anche sulle figure professionali di riferimento e dunque sulla formazione, particolarmente di livello più elevato.

Di tali cambiamenti non sono ancora state sufficientemente indagate le ricadute sul lavoro, sulle condizioni lavorative e sulla professionalità (e di conseguenza sui fabbisogni formativi emergenti), con riferimento specifico alla manodopera impegnata direttamente nel mondo dei cantieri. È questa una lacuna importante, dato che non è infondato sostenere che i veri cambiamenti sono avvenuti proprio sul versante dell'offerta di lavoro e quindi del lavoro impiegato. L'impresa che gestisce tutto il processo deve avere oggi soprattutto capacità organizzative, perché è un processo complesso; e nel cantiere oggi lavorano anche tante imprese non edili, che fanno lavorazioni specializzate nell'area metalmeccanica o chimica, oltre ovviamente alle tradizionali lavorazioni di idraulici, elettricisti, lattonieri, ecc. Al riguardo una trasformazione importante ha riguardato la professionalità e la

tipologia del rapporto di lavoro: sul primo versante, infatti, si è verificata una spinta alla specializzazione dei ruoli professionali e sull'altro versante – anche in conseguenza di della accresciuta specializzazione – si è registrato un forte aumento del lavoro autonomo. Viene annotato al riguardo dall'osservatorio privilegiato del sindacato

> l'impresa ha scelto la parcellizzazione e ha spinto le persone a fare solo un tipo di lavoro, un solo tratto del processo e questo comporterà che quel processo lo fa la stessa persona, ma il muratore perde la visione di insieme. In questo senso io penso che buona parte dell'aumento del lavoro autonomo va sotto questa spinta. Noi abbiamo quasi 800mila lavoratori autonomi su quasi 2 milioni di lavoratori occupati nel settore; buona parte è spinta attraverso questo: l'assunzione di una specifica funzione sotto forma di lavoro indipendente e non più di lavoro dipendente. Una parte, perché un'altra parte è fatta invece dalla possibilità di minor costo per l'impresa, più facilità di utilizzo della mano d'opera e di minor costo previdenziale data dal lavoro autonomo rispetto al lavoro dipendente. (*intervista 5*)

La crescita del lavoro autonomo deriva pertanto, non solo dal contenimento dei costi, ma anche dalla spinta derivante dalla specializzazione nell'organizzazione del lavoro. Contestualmente si verifica una crescita anche del lavoro dipendente, per la necessità delle imprese di poter contare su un nucleo di forza lavoro stabile e di qualità, oltre che per l'emersione favorita da strumenti quali in Durc (Documento Unico di Regolarità Contributiva). Certo il quadro complessivo del settore registra una forte mobilità e accentuate transizioni della manodopera tra un'impresa e l'altra, pur con alcune differenziazioni interne al settore piuttosto evidenti, atteso che la mobilità risulta molto accentuata per comparti come l'edilizia, ma risulta decisamente meno accentuata nel comparto cemento-calce-gesso, dove la forza lavoro è per lo più residente e con un'anzianità elevata. E la mobilità, peraltro, investe in particolare le fasce con minore qualificazione. Inoltre, a completare il quadro del lavoro nel settore, si annoverano, come già si diceva, le fasce più qualificate che si mettono in proprio e svolgono lavoro in forma autonoma: le mansioni rimangono le stesse, ma vengono svolte in modo autonomo.

Non va poi certo trascurato l'altro grande mutamento avvenuto per quanto riguarda le risorse umane impiegate nel settore, ovvero l'ingresso della mano d'opera straniera, sia nell'area del lavoro regolare che in quella del sommerso, che rappresenta indubbiamente la grande e vera novità di questi ultimi anni nel settore delle costruzioni e dell'edilizia in particolare (Zucchetti 2004; Colasanto, Marcaletti 2007). I dati statistici documentano

il forte incremento della presenza di lavoratori stranieri nel settore, soprattutto al Nord, anche in forma regolare, con un crescente numero di iscrizioni alle Casse Edili (Cresme 2005 e 2006; Ires Cgil 2005). La crescita e la differenziazione dell'offerta di lavoro generano dunque nuovi bacini di forza lavoro, che confinano o addirittura si identificano con il lavoro "grigio" e nero.

Naturalmente la crescita della manodopera immigrata è da mettere in relazione con l'indisponibilità dei lavoratori autoctoni: i cittadini italiani non vogliono più misurarsi con questa attività, ritenuta per lo più faticosa e pesante oltre che pericolosa. Emerge, come è evidente, un problema culturale: nella misura in cui, infatti, quello nell'edilizia è considerato un lavoro a rischio, pericoloso, si accentua l'ingresso di lavoratori immigrati o di persone in cerca di prima occupazione che lo accettano come un ripiego in attesa di trovare altro. Lo conferma il responsabile di una grande impresa del settore:

> L'edilizia non ha un grosso appeal. Di ragazzi noi in giro per i cantieri non ne vediamo tanti, sono rari. Se al Nord non ci fosse una buona quota di lavoratori immigrati credo che saremmo veramente in grosse difficoltà. (*intervista 9*)

Pur tuttavia non bisogna dimenticare che esistono ancora dei bacini di reclutamento – si pensi ad esempio alle aree del bergamasco e del bresciano – nei quali il lavoro edile conserva ancora un forte traino anche sui giovani, che magari sono più scolarizzati di prima e frequentano pure le scuole edili, ma per i quali sembra ancora valere un effetto di trascinamento del padre e dell'amico e quindi, in generale, la buona considerazione sociale del lavoro edile nel contesto di appartenenza. Vi sono contesti sociali che veicolano tuttora una cultura positiva del lavoro edile e lo legittimano, almeno entro una certa cerchia sociale popolare, così che non venga considerato soltanto come un lavoro di ripiego o, peggio, sporco e pericoloso.

E però l'ingresso massiccio di immigrati nel settore risponde anche ad altre logiche, quali la maggior disponibilità e flessibilità, così come la presenza di opportunità di lavoro irregolare e al nero. Senza dimenticare che questo è un settore che offre maggiori possibilità anche di mobilità professionale, tramite il passaggio al lavoro indipendente che è facilitato proprio dalle scarse barriere all'ingresso.

Nel quadro di tali cambiamenti è evidente che si ridefinisce anche il tema della tutela e della rappresentanza sindacale, in conseguenza delle trasformazioni strutturali e organizzative delle imprese e della differenziazione dell'offerta di lavoro e, quindi, tendono a ridefinirsi, presumibilmente, il

profilo e le caratteristiche del lavoratore iscritto al sindacato di categoria così come del quadro e dell'operatore sindacale a tempo pieno. Come viene sottolineato da un esperto del settore intervistato

> Anche il mestiere del sindacalista diventa estremamente difficile, nel senso che se non si ha la consapevolezza della complessità che ha il cantiere oggi e quindi anche la conoscenza e la competenza di collegare la presenza di un soggetto economico alla relazione giuridica che lo lega a quello che gli sta sopra. […] Per cui anche per il sindacato avere una conoscenza e controllare le situazioni all'interno dei cantieri diventa molto più difficile, perché c'è una complessità anche giuridica del sistema di relazione decisamente più elevata. (*intervista 7*)

Dentro il cambiamento in atto si pone, dunque, il problema del ruolo e del mestiere del sindacalista; un mestiere e un ruolo che già da qualche decennio – se allarghiamo lo sguardo oltre i ristretti confini del settore e consideriamo le organizzazioni sindacali *tout court* – sono stati messi sotto osservazione, se solo si pensa alla provocazione – dall'interno di un sindacato come la Cisl – del volume di Manghi *Declinare crescendo* della fine degli anni settanta (1977) e alle riflessioni, per lo più sociologiche, proposte nei decenni successivi, che per descrivere il fenomeno e discutere il problema hanno, non a caso, ripreso la metafora del "declino" oppure utilizzato altresì le metafore della "parabola", come ascesa e declino di una cultura improntata dall'ideologia dell'egualitarismo e dal conseguente modello rivendicativo (Accornero 1992), del "soggetto in bilico", tra declino e possibile ripresa e nuovo futuro (Carrieri 2003). Con un'altra riflessione dal di dentro dell'esperienza sindacale si è ricorsi invece recentemente alla immagine del sindacato come "terra di mezzo", tra idealità e concretezza (Caprioli 2006).

Si tratta di riflessioni che, da diverse prospettive e angoli di visuale, pongono la questione delle trasformazioni del modo di essere e di fare sindacato, nel quadro di quel cambiamento epocale che connota le democrazie capitalistiche contemporanee e più specificamente gli assetti economico-occupazionali.

Gli obiettivi della ricerca

La ricerca qui presentata intende precisamente offrire un contributo alla comprensione dei cambiamenti del modo di essere e fare sindacato, partendo dall'ottica e dalle percezioni dei lavoratori iscritti al sindacato e dei quadri,

di chi cioè il sindacalista lo fa a tempo pieno. L'indagine svolta mette infatti al centro dell'attenzione scientifica proprio gli aspetti legati alla sindacalizzazione e alla rappresentanza sindacale nel settore delle costruzioni; e mira a indagare le figure del lavoratore iscritto al sindacato Filca-Cisl e del quadro sindacale, così come vanno ridefinendosi in rapporto alle condizioni (strutturali, organizzative, ambientali, ecc.) in cui esse operano e alle caratteristiche (sociali, culturali, professionali, ecc.) che il lavoro nel settore delle costruzioni assume nell'attuale transizione e cambiamento.

Più precisamente e con maggiore dettaglio la ricerca si è proposta di:

a) mettere a fuoco, nei suoi termini essenziali, le principali trasformazioni del settore delle costruzioni, per ciò che concerne i processi di innovazione tecnologica e soprattutto con riferimento al ridisegno organizzativo delle imprese operanti nel settore, così da tratteggiare le ricadute dei processi innovativi specificamente sull'occupazione e sul lavoro;
b) delineare le caratteristiche socio-anagrafiche e professionali del lavoratore iscritto al sindacato, atteso appunto che in questi anni si sono registrati numerosi cambiamenti e novità, anche nel senso dell'ingresso di nuovi soggetti (immigrati, in primo luogo);
c) approfondire specificatamente, per un verso, gli orientamenti, i valori di riferimento e la cultura del lavoro e, per l'altro, gli aspetti relativi alla sindacalizzazione (motivazioni, attese, partecipazione, ecc.) degli iscritti al sindacato;
d) approfondire, inoltre, la figura e il ruolo dei quadri sindacali (delegati e operatori a tempo pieno), con riferimento al rapporto sia con l'organizzazione di categoria sia con i lavoratori, così da raccogliere elementi utili a precisare le implicazioni dei cambiamenti organizzativi e del lavoro per quanto riguarda il ruolo che può essere svolto dall'organizzazione sindacale del settore.

Il percorso dell'indagine

Gli obiettivi assegnati alla ricerca sono stati sviluppati in diversi fasi di indagine, che combinano metodologie qualitative e quantitative. Le possiamo dettagliare sinteticamente nei termini seguenti.

A) Una prima fase preliminare è stata dedicata a una necessaria ricognizione sulla letteratura e sulla documentazione (studi, ricerche, materiali e dati statistici) già esistenti, al fine di precisare, nei suoi tratti essenziali, il quadro delle conoscenze sul settore delle costruzioni e sui suoi recenti aspetti evolutivi.

B) Una seconda fase è stata centrata su interviste a una serie di testimoni qualificati (complessivamente 16), individuati nelle seguenti categorie: responsabili di impresa; rappresentanti del mondo sindacale; esponenti dell'associazionismo di categoria; rappresentanti di istituzioni pubbliche e private interessate (Inps, Inail, Ispettorato del lavoro, Agenzie del lavoro); responsabili di enti formativi e di enti a diverso titolo esistenti nel settore; analisti e studiosi del settore. Le interviste condotte sono state di tipo non strutturato, sulla base di una griglia aperta, e sono state realizzate da intervistatori esperti. Le aree tematiche oggetto di indagine hanno riguardato:

- l'evoluzione del settore delle costruzioni e i fattori intervenienti;
- i principali cambiamenti in atto (tecnologie, organizzazione, domanda, mercati, assetti istituzionali, ecc.);
- le attività sommerse e il lavoro nero (dimensioni, caratteristiche, intrecci con l'attività formale);
- i profili, "vecchi" e "nuovi", dei lavoratori occupati: cambiamento professionale, nuovi soggetti, aspettative e orientamenti;
- gli aspetti legati alla presenza e al ruolo dell'organizzazione sindacale (attese, domanda di tutela e rappresentanza, nuovi compiti, ecc.);
- le politiche, aziendali e pubbliche.

Attraverso tali interviste ci si è proposti di raccogliere una serie di elementi critici e di mettere a fuoco questioni e nodi problematici che hanno costituito la base su cui costruire i questionari strutturati (uno per gli iscritti e uno per i quadri sindacali) utilizzati per la *survey* prevista nella fase successiva.

C) La terza fase ha avuto come oggetto, appunto, la realizzazione di un'indagine quantitativa su un campione di lavoratori iscritti al sindacato Filca-Cisl e di quadri sindacali della medesima organizzazione. La *survey* ha riguardato un campione complessivo di 658 unità, così suddiviso:

- 450 lavoratori iscritti;
- 208 delegati sindacali e operatori a tempo pieno nell'organizzazione sindacale.

Le interviste sono state svolte tramite due distinti questionari strutturati – uno per gli iscritti e uno per i quadri sindacali – che sono stati costruiti prevedendo alcune domande comuni e, necessariamente, una serie di domande specifiche e mirate ai due differenti *target*. In ogni caso, le aree tematiche oggetto di indagine (in diversa misura nei due questionari) sono così precisabili:

- qualifica, inquadramento nell'organizzazione aziendale, tipologia del rapporto di lavoro (standard, non standard);

- mansioni svolte, percorso professionale, processi di mobilità, esperienze accumulate, fabbisogni formativi;
- relazioni con colleghi e superiori e clima aziendale (con riferimento specifico ai rapporti tra lavoratori autoctoni e immigrati);
- condizioni di lavoro: ambiente, orario, retribuzione, tutele, rispetto norme di sicurezza e antinfortunistiche, presenza di lavoro nero o irregolare;
- culture del lavoro: significati attribuiti al lavoro, motivazioni e aspettative nei confronti del lavoro, il "posto" del lavoro nel vissuto esistenziale e nel contesto sociale di appartenenza;
- orientamenti e valori di riferimento: denaro, consumi, relazioni sociali, interessi extralavorativi, impegno e partecipazione sociale, orientamento politico;
- iscrizione al sindacato: motivazioni dell'adesione, grado di partecipazione, livello di condivisione delle strategie;
- domande di tutela emergenti e attese nei confronti dell'organizzazione sindacale;
- relazioni di lavoro e rapporti tra le parti in azienda;
- sindacalizzazione e partecipazione all'interno della propria impresa: rapporto tra delegati sindacali e lavoratori, rapporti tra delegati e iscritti al sindacato;
- la percezione/lettura dei cambiamenti nel settore costruzioni e delle implicazioni sul ruolo e presenza del sindacato;
- profilo socio-anagrafico: età, genere, titolo di studio, stato civile, nazionalità, caratteristiche della famiglia di provenienza e dell'eventuale famiglia di elezione.

Per quanto concerne specificamente i quadri sindacali, nel questionario si è avuta attenzione soprattutto ad approfondire le seguenti tematiche:

- il profilo del sindacalista: ruolo professionale, aspettative, identità, motivazioni, percorsi, esperienza accumulata, fabbisogni formativi specifici;
- la rete relazionale e il rapporto con la propria famiglia;
- la risorsa tempo e il rapporto tra lavoro ed extralavoro;
- la percezione del cambiamento nel settore edile e le nuove esigenze/domande da intercettare da parte del sindacato;
- il rapporto con l'organizzazione Filca (e con il sindacato Cisl): democrazia interna, grado di partecipazione, valutazione del proprio ruolo;
- il rapporto con il territorio;
- il rapporto con la politica, locale e nazionale.

Per quanto riguarda la fase della rilevazione sul campo, è opportuno in-

nanzitutto precisare che è stato effettuato un pre-test al fine di una migliore taratura dei due questionari. Per la rilevazione che ha interessato il campione di 208 operatori sindacali a tempo pieno, si è proceduto tramite auto-somministrazione (assistita da intervistatori esperti), con distribuzione del questionario nel corso di momenti collegiali dell'organizzazione (Consigli generali, in specie, ma soprattutto la Festa annuale dell'iscritto tenutasi ad Assisi nel settembre 2006, dove si è svolta la gran parte della rilevazione), procedendo con "integrazioni" del campione intervistato tramite altre interviste organizzate in alcune sedi territoriali provinciali (nel periodo ottobre-dicembre 2006).

La rilevazione che ha coinvolto gli iscritti è avvenuta anch'essa nel corso della Festa annuale dell'iscritto del settembre 2006, ma anche in questo caso si è poi proceduto a successivi "aggiustamenti" del campione con interviste realizzate in aree provinciali che erano risultate del tutto scoperte e sottorappresentate (sempre nel periodo ottobre-dicembre 2006). Il questionario è stato compilato secondo la modalità dell'auto-somministrazione assistita e guidata da intervistatori esperti.

D) La fase finale è stata dedicata all'elaborazione dei dati raccolti tramite i due questionari (prevedendone un'analisi monovariata e bi-variata, oltre alla costruzione di indici di status) e alla redazione del rapporto finale.

Il percorso di ricerca è stato sviluppato in stretto contatto con il committente Filca-Cisl; si sono anzi previsti momenti seminariali tra équipe di ricerca e rappresentanti dell'organizzazione sindacale, in particolare al termine del percorso di indagine, al fine di discutere/validare i risultati conseguiti dall'indagine.

Gli aspetti metodologici della rilevazione

Campionamento e modalità di rilevazione delle informazioni

La popolazione di riferimento è rappresentata dagli iscritti alla Filca-Cisl ed è articolata in due sottopopolazioni: quella degli operatori sindacali a tempo pieno o quadri sindacali e quella dei semplici iscritti.

Il disegno di campionamento pensato inizialmente prevedeva estrazioni casuali dalle due popolazioni opportunamente stratificate, al fine di avere un rigoroso campione *random* con un errore contenuto delle stime. Per ragioni di carattere economico e organizzativo non è stato possibile perseguire questo disegno ottimale. Una soluzione con minor garanzie di